

Introduzione

MARTINO CONTU e
SEBASTIÀ SERRA BUSQUETS

Nel corso dell'Ottocento e del Novecento e sino ai giorni nostri, rispetto ai secoli precedenti, si sono intensificati i flussi migratori sia all'interno del Mediterraneo che dal *Mare Nostrum* verso le Americhe, quasi sempre per esigenze di natura socio-economica, ma anche per motivi politici, militari e per problemi legati al sovrappopolamento di alcune aree geografiche dell'Europa. Nel Mediterraneo occidentale, tali flussi hanno coinvolto uomini e, in minor misura donne e bambini, che si sono spostati in diverse direzioni: da un paese all'altro dell'Europa, tendenzialmente dal sud verso il nord; dalle sponde dei Paesi europei bagnati dal *Mare Internum* verso i lidi e l'entroterra dell'Africa del Nord, sino ad arrivare alle coste dell'Asia Minore; dalla vecchia Europa, attraversando l'Oceano Atlantico, verso il Nuovo Mondo. In questo contesto di flussi migratori che dal XIX al XX secolo divengono sempre più crescenti e complessi, occupano un ruolo particolare e specifico quelli provenienti dalle aree insulari di Italia, Francia, Spagna e Malta. Un fenomeno, quello dell'emigrazione all'estero dalle isole di Sardegna e Sicilia, Corsica, dagli arcipelaghi delle isole Baleari (Maiorca, Minorca, Ibiza e Formentera) e delle *insulae* Calipsee (Malta e Gozo), che assunse, pur nella specificità di ogni singola isola, proporzioni numericamente consistenti e qualitativamente significative anche per quanto riguarda il flusso diretto in America Latina, oggetto della nostra indagine. Da tale fenomeno sono coinvolte, in maniera percentualmente più consistente rispetto alle grandi *insulae*, le piccole isole e i piccoli arcipelaghi italiani, da quello toscano e sardo a quello laziale, campano e siciliano; le più piccole isole dell'arcipelago delle Baleari, Ibiza e Formentera che, insieme, formano l'arcipelago delle Pitiuse; le isole di Malta e Gozo, divenute Stato autonomo solo nel 1964, dopo oltre centosessanta anni di dominazione inglese.

Sia dalle grandi isole che da quelle più piccole si registrano dei flussi migratori interni al Mediterraneo, ma anche esterni, con una parte di tale flusso che si è diretto nelle Americhe.

Tuttavia, per affrontare lo studio del fenomeno migratorio insulare mediterraneo, nello specifico quello diretto in America Latina, occorre necessariamente distinguere le realtà delle grandi isole o dei grandi arcipelaghi, come quello delle Baleari, dai piccoli arcipelaghi e dalle piccole isole. L'analisi deve potersi sviluppare su due distinti livelli: quello delle grandi isole, maggiormente popolate e con dinamiche migratorie generalmente più complesse, e quello delle piccole *insulae*, dove la mobilità era più accentuata in quanto la ristrettezza degli spazi geografici non consentiva uno sviluppo antropico se non dentro certi limiti.

Accanto alle specificità di ogni singola isola, esistono elementi comuni che hanno favorito l'emigrazione di migliaia di persone. Già dal XIX secolo e sino ai primi del Novecento, da Maiorca, Minorca e Ibiza, Sardegna, Sicilia e Malta, si sviluppa un'emigrazione sia regolare che clandestina, cosiddetta di "vicinanza", verso le vicine coste africane di Tunisia e Algeria, così come anche dalla Sardegna alla Corsica e viceversa. A partire dalla fine dell'Ottocento, con la trasformazione dell'Algeria e della Tunisia in Protettorati francesi, si accentuò il flusso migratorio francese verso quelle terre, con un incremento del numero dei coloni corsi. Sempre a fine Ottocento, ma soprattutto nei primi quindici anni del XX secolo e nel primo

dopoguerra, accanto al flusso “africano”, si affianca quello “americano”, diretto nel Nord America, prevalentemente negli Stati Uniti, meta preferita dei siciliani e, in minor misura, dei maltesi, posti sotto protettorato inglese. A questo flusso si affianca e, in parte lo precede anche, quello diretto in America Latina, a Puerto Rico e Venezuela, mete ottocentesche privilegiate dai corsi, ma anche da marinai e pescatori della vicina isola di Capraia e dell’isola d’Elba, nell’arcipelago toscano. A questo iniziale flusso della prima metà del XIX secolo, segue quello successivo della seconda metà e dei primi del Novecento verso Cuba, Argentina e Uruguay, mete preferite dagli emigrati delle isole Baleari, e verso Brasile e Argentina, destinazioni, in particolare l’ultima, scelta da sardi, siciliani ed elbani. Nel corso del secondo dopoguerra, il flusso insulare mediterraneo diretto in America Latina riprende ma si interrompe quasi subito, soppiantato dall’emigrazione verso il nord dell’Europa, soprattutto verso la Francia, il Belgio, la Germania, la Gran Bretagna, ma anche fuori dal Vecchio Continente, in Australia, dove si diressero migliaia di emigrati maltesi, elbani e siciliani alla ricerca di nuove prospettive di vita e di lavoro.

Il volume *L’emigrazione insulare del Mediterraneo occidentale in America Latina dal secolo XIX ai giorni nostri* (La emigración insular del Mediterráneo Occidental en América Latina del siglo XIX hasta el tiempo presente) intende scavare e approfondire quei flussi, anche minoritari, che si sono diretti in America Latina, evidenziando e confrontando le similitudini e le differenze dei modelli di emigrazione che si sono sviluppati e imposti nelle grandi isole, ma anche sottolineando le specificità dei flussi in uscita propri e tipici delle piccole isole, le cui comunità all’estero hanno mantenuto e continuano a mantenere vivo e forte il proprio senso di appartenenza, di identità mediterranea e di legame culturale con la propria *insula* o “scoglio”, pur rimanendo ben integrate con la società che le accoglie.

Il volume raccoglie quattordici saggi di autori italiani (Martino Contu, Maria Grazia Cugusi, Lorenzo Di Biase, Manuela Garau, Alberto Monteverde, Roberto Moresco, Carlo Pillai, Roberto Porrà), spagnoli (Francisca Lladó Pol, Antoni Marimon Riutort, Elisabeth Ripoll Gil, Sebastà Serra Busquets), cileni (Eugenio Osvaldo Bustos Ruz) e argentini (María Elena Babíno) sul tema dell’emigrazione insulare mediterranea in America Latina dall’Ottocento ai giorni nostri. I contributi si configurano, in gran parte, come prodotti finali di relazioni e comunicazioni presentate in differenti contesti congressuali, convegni e seminari, che si sono svolti tra il 2015 e il 2017, in Spagna e in Italia, tra i quali si segnalano l’8° Congresso del CEISAL (Consejo Europeo de Investigaciones Sociales en América Latina), svoltosi presso l’Università di Salamanca i giorni 28 giugno - 1° luglio 2016; i seminari del CNR-ISEM di Cagliari del 15 settembre 2015 e del 20 aprile 2016, il convegno organizzato dall’associazione Saphyrina a Carloforte il giorno 14 luglio 2017.

Il libro si articola in cinque parti.

Prima parte: “L’emigrazione insulare mediterranea: il quadro generale”, con i contributi di Martino Contu, “Similitudini e differenze dell’emigrazione insulare mediterranea nei secoli XIX e XX. Un confronto tra le isole maggiori del Mediterraneo occidentale e le piccole isole d’Elba, Malta, Ponza, San Pietro e Formentera” (Similitudes y diferencias en los patrones de la emigración insular mediterránea en los siglos XIX y XX. Una comparación entre las islas mayores del Mediterráneo Occidental y las pequeñas islas de Elba, Malta, Ponza, San Pedro y Formentera); Antoni Marimón Riutort, “La emigración balear a la isla de Cuba (1830-

1959)” (L’emigrazione baleare nell’isola Cuba 1830-1959); Roberto Moresco, “Migration of fishermen, seamen, and merchants from the island of Capraia to Latin America in the XIX century” (Emigrazione di pescatori, marinai e commercianti dall’isola di Capraia all’America Latina nel secolo XIX); Carlo Pillai, “Ai primordi dell’emigrazione sarda in America del Sud: il caso dell’emigrazione in Brasile del 1896-1897” (Al comienzo de la emigración de Cerdeña en América del Sur: el caso de la emigración a Brasil de 1896-1897).

Seconda parte: “L’emigrazione insulare mediterranea: il dibattito nella stampa baleare e sarda” (La emigración insular mediterránea: el debate en la prensa balear y sarda), con i saggi di Sebastià Serra Busquets, “Las profesiones y las publicaciones periódicas de los emigrantes de las Islas Baleares en América” (Le professioni e i periodici degli emigrati delle Isole Baleari in America Latina); Elisabeth Ripoll Gil, “El debate en torno a la emigración en la prensa mallorquina entre finales del siglo XIX y la I Guerra Mundial” (Il dibattito intorno all’emigrazione nella stampa maiorchina tra la fine del XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale); Maria Grazia Cugusi, “Immagine dell’emigrazione sarda in Brasile. Il caso degli articoli pubblicati nelle pagine de *Il Messaggero Sardo*, il periodico degli emigrati sardi” (Imagen de la emigración sarda en Brasil. El caso de los artículos publicados en las páginas de *Il Messaggero Sardo*, el periódico de los emigrantes sardos).

Terza parte: “L’emigrazione insulare mediterranea: il ruolo degli archivi” (La emigración insular mediterránea: el papel de los archivos), con gli articoli di Eugenio Osvaldo Bustos Ruz, “El efecto emigratorio en el desarrollo archivístico latinoamericano” (L’effetto dei processi migratori nello sviluppo archivistico latinoamericano: il caso del dottor Aurelio Tanodi); Roberto Porrà, “Fonti archivistiche per la storia dell’emigrazione sarda in America Latina” (Fuentes de archivo para la historia de la emigración sarda hacia América Latina); Manuela Garau, “Gli archivi comunali come fonti per lo studio dell’emigrazione. Il caso di Ibiza e di alcuni comuni della Sardegna” (Los archivos municipales como fuentes para el estudio de la emigración. Los casos de Ibiza y de algunos ayuntamientos de Cerdeña).

Quarta parte: “L’emigrazione insulare mediterranea: profili di militari e antifascisti sardi in Argentina e in area Caraibica” (La emigración insular mediterránea: perfiles de militares antifascistas en Argentina y en el área del Caribe), con i lavori di Lorenzo Di Biase, “Caratteristiche dell’emigrazione antifascista in America latina. Il caso dei repubblicani che lottarono nei Caraibi e degli antifascisti della Lega Sarda d’Azione ‘Sardegna Avanti’ di Avellaneda” (Características de la emigración antifascista sarda en América Latina. Los casos de los republicanos que lucharon en la América del Caribe y de los antifastistas de la Lega Sarda d’Azione ‘Sardegna Avanti’ de Avellaneda); Alberto Monteverde, “Un sargento piloto de la Argentina: Francesco Tola de Silanus” (Un sergente pilota dell’Argentina: Francesco Tola di Silanus).

Quinta parte: “L’emigrazione insulare mediterranea: intellettuali e artisti argentini nell’isola di Maiorca” (La emigración insular mediterránea: los intelectuales y artistas argentinos en la isla de Mallorca), con i contributi di Francisca Lladó Pol, “Viajeros de ida y vuelta. La forzada emigración” (Viaggiatori di andata e ritorno. La forzata emigrazione di Francesco Bernareggi e Mariano Montesinos); María Elena Babino, “Arte y viaje. El caso del artista argentino Octavio Pinto y sus recorridos en Mallorca

a comienzos del siglo XX” (Arte e viaggio. Il caso dell’artista argentino Ottavio Pinto e i suoi trascorsi a Maiorca agli inizi del XX secolo).

Questo lavoro, primo numero speciale di *Ammantu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe*, può essere considerato, a tutti gli effetti, la naturale prosecuzione di una proficua collaborazione, ormai più che decennale, tra il Centro Studi SEA e i suoi collaboratori e il Grup d’Estudi de la Cultura, la Societat i la Política al món contemporàni della Universidad de las Islas Baleares (UIB), quest’ultimo magistralmente diretto dal prof. Sebastià Serra Busquets. Il numero speciale esce nel quadro di una rinvigorita collaborazione tra Sardegna e Isole Baleari, tra il Centro Studi SEA e il Grup d’Estudi... della UIB, all’insegna del confronto, della amicizia e del comune interesse nello studio della storia contemporanea, in particolare dell’insularità mediterranea e dei flussi isolani che si sono diretti nel Nuovo Mondo. Ma questo numero speciale è anche il frutto di una recente collaborazione tra il Centro Studi SEA e la rivista *Ammantu* da un lato e le riviste cilene *Inclusiones* e *Ciencias de la Documentación*, con i loro rispettivi direttori, e l’editore Juan Guillermo Estay Sepúlveda, dall’altro.

Altro aspetto da sottolineare è che *L’emigrazione insulare del Mediterraneo occidentale in America Latina dal secolo XIX ai giorni nostri* esce nel 50° anniversario della fondazione di CLACSO (Consejo Latinoamericano de Ciencias Sociales). Il Centro Studi SEA, infatti, risulta essere il primo ente italiano di ricerca ad essere associato alla prestigiosa Istituzione internazionale non governativa -a sua volta associata all’UNESCO- con codice identificativo IT-001.